

*Ciao Ragazzi,*

*è da un po' che non ci ritroviamo in quest'angolo. Come mai? Vi siete forse persi? Venite! Una vostra amica, Michela Fabozzi della III F, vuole raccontarvi una bella storia. Tra l'altro mi viene un'idea: e se provaste a scriverne una anche voi? E se facessimo una bella gara di scrittura? Sì, ma... il premio? Quello per il momento non c'è... ma sì proviamoci, non si sa mai! e poi quanto tutto manca si saremo divertiti! Vi ricordo il mio indirizzo di posta elettronica: [tina.mansueto@hotmail.it](mailto:tina.mansueto@hotmail.it) Ma vi lascio al bel racconto di Miky. Tina Mansueto*

## ***Alice: una bambina "speciale"***

Nacque con le stelle negli occhi. Un giorno di mezza estate. E tra le braccia della madre, sfinita per le complicanze del parto, guardava tutti i presenti con i suoi occhietti vispi. Alice, una bimba di 3 chili e 400 grammi, dai capelli castani e il nasino all'insù. Gli sguardi inquisitori dei parenti colpirono nell'animo la madre della bambina, che tra le sue braccia tentava, inconsciamente, di difendere Alice. Dopo un mese e poco più Alice iniziò a perdere peso, piangeva di continuo e aveva difficoltà nel dormire. Spesso sembrava sofferente. E malgrado avesse un sorriso contagioso e un forte attaccamento alla madre, non era in grado di avviare una comunicazione verbale con i genitori e la sorella maggiore. A 18 mesi, dopo varie diagnosi, vi fu il responso dei medici: Alice era affetta dalla sindrome di Williams, una malattia rara che colpisce un bambino su 20.000, dovuta alla perdita di venti geni sul braccio lungo del cromosoma 7. Questa delezione aveva conseguenze sul piano fisico, sullo

sviluppo, sulla funzionalità cardiaca e su quella cognitiva. I genitori di Alice si sentirono crollare il mondo addosso. La nascita di un figlio porta inevitabilmente a porsi domande sul suo futuro: come sarà da grande? come sarà la società in cui dovrà vivere? Ma quando nasce un figlio "speciale" le stesse domande assumono un peso maggiore, e si trasformano in: come sarà da grande lui con i suoi problemi? come sarà la società in cui dovrà vivere lui con i suoi problemi? Ci si domanda se sarà autonomo o dovrà sempre dipendere da qualcuno. Ma a queste domande non vi erano risposte. Aveva solo tre anni quando la situazione iniziò man mano a divenire pesante. Alice fu ricoverata e operata agli occhi, il primo intervento non riuscì e fu per questo che fu sottoposta poi ad un altro intervento, il quale ebbe esito positivo. Ma la strada da percorrere era ancora lunga. A cinque anni iniziò ad avere seri problemi al cuore, a tal punto che anche un solo sorso d'acqua le provocava una forte tachicardia. Alice doveva operarsi, ma nessun ospedale voleva assumersi la responsabilità di un'operazione così difficile. Trascorsero due anni prima che la bambina si operasse, e dopo l'intervento i medici dissero ai suoi genitori che se solo avessero aspettato altri pochi giorni, forse ore, sarebbe andata a finire male. Dopo l'operazione Alice cresceva felice e la sua più grande passione era la musica, in particolare quella neomelodica napoletana, ed era convinta che da grande avrebbe incontrato il suo idolo, Alessio.

Maria, la sorella maggiore di Alice, frequentava la quinta elementare e dopo scuola trascorreva i pomeriggi a casa dei nonni, mentre Alice era con la madre a fare le fisioterapia, e nonostante fosse circondata da bambole e orsacchiotti dai mille colori, il suo volto era segnato da un'espressione triste, e nessuno, né i nonni, né gli zii ma soprattutto né i genitori, riusciva a leggere nei suoi occhi. Fu così che il 31 ottobre 1999, giorno del suo compleanno, Maria scoppiò in lacrime dopo aver ricevuto in regalo dai genitori l'ennesima Barbie; tutti si stupirono, e dopo che la madre esterrefatta le chiese: "Perché piangi? Non sei

felice? Forse non ti piace questo giocattolo?”, lei esclamò singhiozzando: “ma io cosa me ne faccio di tanti giocattoli? Io ho bisogno d’affetto! Ho bisogno di abbracci, di baci.. e voi.. voi invece, siete sempre presi da Alice!”. La madre, stupita dalle parole della bambina, la prese dolcemente e l’abbraccio più forte che mai. Quella notte Maria e la mamma dormirono nello stesso letto e spiegò alla piccola la ragione dei giorni trascorsi lontano da lei e dei problemi di cui era affetta Alice. Da quel giorno Maria iniziò a dedicare più tempo alla sorellina minore e la proteggeva da tutti i bambini dispettosi che nei negozi o per strada se ne prendevano gioco, a volte anche sotto gli occhi degli adulti, che non battevano ciglio. Ma come spiegare a quelle persone che ogni bambino è una farfalla nel vento? E che alcune volano in alto, altre meno, ma tutte hanno il diritto di volare più in alto che possono, alcune sono gialle, altre sono rosse.. ma sono tutte bellissime.

Intanto, i mesi passavano, e Alice cresceva, frequentava la seconda media e aveva già imparato a scrivere bene e a leggere, anche se i medici in passato avevano consigliato alla madre di comprarle un computer, poiché secondo loro non ci sarebbe mai riuscita.

Superò traguardi che nessuno credeva avrebbe potuto raggiungere, iniziò il liceo diventando sempre più spigliata e intelligente, ma soprattutto coronò il suo sogno, quello di conoscere il suo cantante preferito. Oggi nella sua stanzetta ci sono due foto: la prima raffigura Alice seduta sulle ginocchia del suo idolo, ma la seconda è quella più tenera e significativa, sono le due sorelle, Alice e Maria, che si tengono per mano e nei loro sguardi si può leggere che combatteranno giorno per giorno sempre insieme, contro tutti.

Michela Fabozzi, III F<sub>5</sub>

hot--angel@hotmail.it